

CLICCA →



Mi piace

Breve percorso di educazione all'immagine

OBIETTIVI

- Imparare a leggere un'immagine attraverso l'alfabeto del linguaggio visivo.
- Dare uno sguardo panoramico diacronico e sincronico alla storia delle immagini.
- Riconoscere le forme che persistono nel tempo, tanto da essere definite "classiche" o "dei classici".
- Imparare a costruire un'immagine fotografica.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO E TEMPI

Il percorso è articolato in minimo quattro incontri di due ore ciascuno, secondo una sequenza di seguito proposta:

1. Primo incontro: breve storia della rappresentazione della figura umana dalla *Venere di Willendorf* ai *Nudi* di Nan Goldin. Viene richiesta la produzione di immagini per l'incontro successivo.
2. Secondo incontro: analisi delle immagini portate dagli studenti, secondo l'alfabeto del linguaggio visivo.
3. Terzo incontro: comparazione delle loro immagini con esempi tratti dalla storia dell'arte.
4. Quarto incontro: rapide nozioni di tecnica fotografica per costruire un'immagine.

Ciascun incontro può essere dilatato *ad libitum*, consentendo di ampliare l'approfondimento storico, l'analisi dei lavori degli studenti e il relativo confronto con i modelli "alti", oltre allo studio più approfondito della tecnica fotografica in interni, con reflex digitale ad ottiche fisse o variabili e con cavalletto.

COS'È

La cultura contemporanea è una cultura dell'immagine: i giornali, le televisioni, il web, i media, in una parola, fondano la propria comunicazione sull'uso più o meno efficace dell'immagine. L'immagine riprodotta.

Come John Berger (famoso critico d'arte inglese, autore dei celeberrimi sette documentari per la BBC: *Ways of Seeing*), ha da tempo insegnato, si può strutturare una comunicazione anche complessa facendo uso delle sole immagini. È la scelta delle singole riproduzioni e insieme la sequenza delle stesse che veicolano una qualsivoglia tesi.

Ma quali immagini scegliere? Da quale contesto prelevarle? E, soprattutto, con quale scopo?

Berger ha mostrato come le didascalie siano superflue, se le immagini sono ben scelte. Queste raccontano molto più che la forma esteriore: narrano i desideri, le segrete ambizioni, le pulsioni profonde; descrivono fragilità e punti di forza; fanno trasparire aspettative e al contempo titubanze di chi le ha prodotte.

Tutto ciò si coglie osservando come sono costruite le immagini (i rapporti tra i pesi visivi), quale taglio hanno (lo schema compositivo), quale punto di vista è stato scelto dall'autore (il p.v.), in quale contesto sono collocate (il rapporto figura/sfondo), con quale tecnica sono realizzate (la tecnica artistica), con quali colori –o non colori- sono rese (la cromia), con quale luminosità e contrasto sono definite (le luci e le ombre). Oltre alla forma si riconosce quindi un contenuto che è, da ultimo, comprensibile solo se contestualizzato nell'ambito in cui viene prodotto.

L'obiettivo del breve percorso non è di insegnare la Storia dell'Arte agli studenti delle classi terze, quanto di far loro comprendere che le immagini, anche quelle apparentemente più spontanee, sono costruite e, come tali, vanno colte e interpretate.

Il percorso prende le mosse dalle fotografie dei ragazzi, a partire dagli scatti fatti quotidianamente col cellulare, fino ad arrivare a quelli realizzati da loro con le macchine reflex o con le tecniche digitali oppure ancora, se emergono produzioni di questo tipo, con tecniche grafiche e pittoriche. Vengono analizzate le immagini degli studenti pubblicate sui social network, riconoscibili nelle icone di whatsapp, visibili nelle chat e nei blog, e vengono confrontate con esempi tratti dalla Storia dell'Arte. Si continua con il riconoscimento dei ritocchi, degli abbellimenti, con la messa in luce delle deformazioni espressionistiche e delle idealizzazioni. Si fa, in conclusione, un confronto fra "bello reale" e "bello ideale", cioè fra i due poli estremi a cui da sempre tendono le forme artistiche di ogni epoca e di ogni luogo.

COSTI

Il costo del progetto è di 30 €/h lorde (240€ totale)

Stefania Lovat è docente di ruolo di Storia dell'Arte l'IP e serv. comm. "G. Galli" di Bergamo. Laureata in Architettura al Politecnico di Milano nel 1993, abilitata all'esercizio della professione di architetto nel 1994, consegue nello stesso anno il diploma di Perfezionamento in Architettura Sociale. Docente a T.I. in seguito al Concorso Nazionale del 1999, insegna Storia dell'Arte dal 2002. Diplomata all'Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara nel 2008, è artista con all'attivo diverse mostre personali e collettive. È counselor professionista, titolo conseguito presso La Scuola di cura di sé – Counseling integrativo Psicoanalitico Filosofico Artistico, iscritta al CNCP. Negli anni 2010/11 e 2011/12 è titolare dello sportello CIC del ITC "Belotti", dove matura esperienza di counseling agli adolescenti. Nell'anno 2012/13 attua il percorso di counseling scolastico *Primule sul davanzale* presso l'IP e servizi comm. "G.Galli". Cell.: 335/7011177 – email: stefania.lovat@gmail.com